

Lunedì 17 Maggio

Tre mosse per un PD protagonista del cambiamento
di Andrea Causin

La situazione Politica di questi giorni segnata dalla inchiesta della procura di Perugia, che coinvolge autorevoli esponenti del PDL e l'aggravarsi della situazione economica dei paesi dell'Europa meridionale, impone anche al Partito Democratico di segnare un cambio di passo.

E' necessario superare al più presto la fase emergenziale del continuum congressuale e le inevitabili turbolenze elettorali, e avviare un percorso che veda protagonista il PD delle riforme di cui il Paese e il Veneto hanno bisogno.

Debito pubblico elevato, spesa enorme della pubblica amministrazione e crollo del gettito fiscale rappresentano anche per l'Italia, com'è già stato per la Grecia, un mix esplosivo, e il compito della politica oggi è quello di misurarsi in un contesto di decrescita economica, che colpisce le aree più densamente interessate di attività produttive, come la nostra regione.

Se una delle ragioni della sconfitta del PD è che dagli elettori veniamo percepiti come un partito di conservazione degli status quo, è necessario oggi diventare attori e protagonisti del cambiamento.

Essere riformisti oggi significa poter garantire un livello accettabile di welfare, di diritti e di libertà individuali, in un contesto in cui la crisi toglie capacità di spesa alle famiglie e alle istituzioni.

Vuol dire certamente modernizzare la pubblica amministrazione, affrontando il nodo dell'attuazione del federalismo.

Significa mettere mano all'inequità delle regioni a statuto speciale, razionalizzare gli enti locali riducendo drasticamente il numero delle province e aggregando i piccoli comuni in unioni funzionali.

Significa snellire le istituzioni, farle costare meno e renderle più efficaci.

Significa soprattutto che non si possono più accettare intere aree del nostro territorio in mano alla malavita organizzata, 200 miliardi di euro all'anno di evasione fiscale e circa 60 miliardi di euro (cifre stimate) di corruzione.

E' necessario attivare una stagione di vita normale del Partito Democratico, qualificandoci sulle grandi questioni che riguardano l'Italia e il Veneto. La battaglia per l'acqua pubblica, il sostegno alle imprese e ai lavoratori, la difesa della scuola pubblica.

Per quanto riguarda il Veneto è di fondamentale importanza che il PD diventi protagonista della definizione dello Statuto, che individua le competenze e le risorse da attribuire alla Regione, ma anche del piano energetico regionale e di quello socio sanitario.

E' di fondamentale importanza che anche in Veneto si utilizzi bene il tempo che manca alle elezioni politiche per costruire un profilo identitario capace di riscuotere fiducia al Nord.

A questo riguardo, in sede di Direzione Regionale ho proposto un percorso in tre mosse per rilanciare l'attività del partito, attraverso la programmazione di un anno di attività, lo svolgimento della conferenza organizzativa e programmatica (per condividere i temi dell'azione) e un'assemblea regionale dei coordinatori di circolo, per coinvolgere e mobilitare tutta la nostra rete territoriale.